

L'INTERVISTA

Gualtiero Bassetti Il cardinale che Bergoglio vorrebbe a capo della Cei:
"Nella Chiesa c'è un confronto, non è un talk show. Charamsa ha sbagliato"

“L'omosessualità è cosa seria, non se ne parla in enoteca”

» CARLO TECCE

Iltoscano Gualtiero Bassetti, arcivescovo metropolita di Perugia, partecipa al Sinodo perché Francesco l'ha nominato padre sinodale. È fra i cardinali italiani più vicini a Jorge Mario Bergoglio.

Eminenza, perché una parte della Chiesa si oppone all'apertura del Papa sull'eucarestia ai divorziati risposati?

Visto che vengo da Marradi e sono un toscano nell'animo, mi verrebbe da chiederle, con una battuta, di quale Sinodo stiamo parlando: di quello dei media o di quello della Chiesa cattolica? Il Sinodo si occupa della famiglia, della sua vocazione, della sua bellezza, delle sue ferite e della sua capacità di essere ancora il fondamento della società. Questo Sinodo è un dono per l'intera umanità, un luogo di confronto e non è certo un'aula parlamentare, come ha detto il Papa, o un *talk show* televisivo. Sentiamo su di noi, invece, tutto il peso di questa riflessione. Ma il gioco diventa leggero con Gesù Cristo accanto. Il soffio dello Spirito Santo non manca e non mancherà! Per di più arriva dopo 35 anni dall'ultimo Sinodo per la famiglia. Dal 1980 a oggi, uno tsunami ha travolto l'intera società e noi, come pastori e come padri, abbiamo il dovere di prenderci cura delle famiglie.

Quanto è profonda la spacc-

catura nella Chiesa fra i conservatori e i progressisti o è un'errata interpretazione giornalistica?

Raccontare le divisioni, vere o presunte, all'interno della Chiesa è da sempre un argomento di grande successo nell'opinione pubblica. In realtà una pluralità di vedute nella Chiesa c'è sempre stata, sui più svariati argomenti. Ne abbiamo testimonianza nei Vangeli e nelle lettere di San Paolo. Mal'unità della Chiesa è una realtà che va oltre le divisioni di cui lei parla. È la realizzazione del testamento di Gesù: *ut omnes unum sint*, "perché tutti siano una sola cosa". Quindi lascerei le "sintesi", i "progressisti" e i "conservatori" ai politici e alla loro degnissima attività. A questo Sinodo invece è stato chiesto di parlare con parresia. È lo stile di Papa Francesco, che ha chiesto un confronto franco e aperto. Forse mai come adesso si era svolto un Sinodo così dibattuto. Credo fermamente che tutti i padri sinodali sono qui con l'unico intento di offrire un servizio alla famiglia in uno dei momenti più difficili della sua storia. Come ha detto il Santo Padre domenica mattina in San Pietro, quello di cui c'è bisogno è "una Chiesa che educa all'amore autentico, capace di togliere dalla solitudine, senza dimenticare

la sua missione di buon samaritano dell'umanità ferita".

Cosa ha pensato quando ha letto la storia del prete polacco Charamsa che ha di-

chiarato la sua omosessualità e s'è presentato alla stampa con il suo compagno?

Questa vicenda è stata per me fonte di grande sofferenza. Sia per le persone coinvolte sia per il modo in cui è stata resa pubblica. L'omosessualità è cosa troppo seria e complessa per trattarne in una conferenza stampa in una enoteca alla vigilia del Sinodo. Questo tipo di uscite pubbliche non fanno bene a nessuno. Le mie preghiere, come sempre, continueranno ad essere rivolte a tutti. Ma il silenzio e il discernimento in questi casi sono più che un consiglio fraterno.

Può la Chiesa accogliere le coppie omosessuali e divorziati risposati senza compromettere la dottrina?

La Chiesa accoglie le persone, tutte, senza eccezione, sull'esempio di nostro Signore che non disdegna di avvicinare la peccatrice o il pubblico. Ma la Chiesa ha una sua Parola da annunciare, la sua via che porta al Padre da indicare. È un itinerario esigente che richiede continua conversione e che vale per tutti! Molte persone omosessuali vivono nella Chiesa serenamente, senza drammi. Anche per le persone divorziate e risposate si possono immaginare servizi e compiti che le faccia sentire membri di una comunità, nonostante il peso di un matrimonio fallito.

Crede che il ruolo nella politica dei vescovi italiani sia giustamente meno efficace

che in passato oppure che la Chiesa debba influenzare le decisioni del governo italiano?

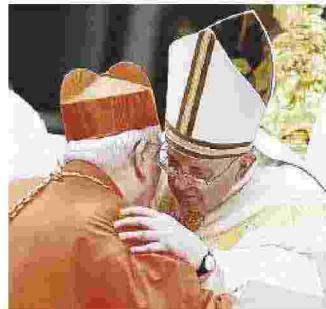
I vescovi non fanno politica, ma annunciano il Vangelo e la Chiesa non è, e non è mai stata, il sindacato dei cattolici. I cattolici, però, hanno una missione: quello di essere il sale della terra. Hanno qualcosa da offrire al mondo. Hanno, cioè, una visione altissima dell'uomo e del mondo. Pensano che entrambi siano dei doni che vanno salvaguardati e custoditi con la massima cura. Alla base di tutto c'è il concetto di persona perché Dio si è fatto uomo. Quando parliamo di Cristianesimo non ci stiamo riferendo a un ideale o una filosofia, ma ci riferiamo sempre a un fatto: al mistero dell'incarnazione. Dio si è incarnato ed è venuto tra i poveri ed è stato riconosciuto per primo dai pastori, cioè dagli ultimi, dai reietti della società. Gesù nasce come uno scarto in una stalla di Betlemme e non certo all'Hotel Garden di Gerusalemme. E poi come un rifugiato va in Egitto. Per questo i cattolici hanno una visione del mondo da offrire alla politica che si basa sulla valorizzazione della dignità umana in ogni momento dell'esistenza e che parte dai più deboli: i poveri, i migranti, i concepiti, i bambini, le famiglie, i precari, i disoccupati, i moderni schiavi, i popoli in guerra. E poi di conseguenza la libertà religiosa, la libertà di educazione, la pace, un'economia giusta, uno Stato non oppressivo.



Biografia

NATO A MARRADI

Gualtieri Bassetti, 73 anni, è arcivescovo di Perugia. Il Papa l'ha nominato membro della Congregazione per i vescovi nel dicembre del 2013 e due mesi dopo cardinale. È fra quei porporati che hanno celebrato la messa tridentina dopo il motu proprio di Ratzinger. È considerato il prescelto da Bergoglio per la guida della Cei



66

I vescovi non fanno politica, annunciano il Vangelo. E la Chiesa non è, e non è mai stata, il sindacato dei cattolici



Toscano Il cardinale Gualtiero Bassetti. Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.